

*Era un giorno come tutti gli altri quel sabato 22 febbraio; era mattina e stavo iniziando i compiti quando mi hanno detto che il virus da noi lontano mille miglia era giunto qui e che non sarei andato a scuola, se devo essere sincero, inizialmente non ero spaventato e ho preso bene quella pausa di una settimana dalla routine.*

*Quando si parlò del prolungamento, una quarantena seria e una cifra di contagiati che saliva, iniziai a preoccuparmi e a sperare che la fine di tutto quello fosse vicina; in realtà, mi accorgevo che la mia noiosa vita da studente era bellissima; mi mancava tutto: uscire, andare a scuola, vedere i miei compagni, perfino le lezioni mi mancavano. I compiti sono apparsi non molto tempo dopo e per la prima volta ero entusiasta di farli; mi hanno dato un filo di quella normalità che mi mancava tanto e servivano a tenere allenata la mente in attesa del tanto atteso ritorno a scuola; per la prima volta, vedevo i compiti come luce di speranza per la strada della normalità; anche il contatto con i professori, pur con semplicissime mail, ha avuto e ha un impatto morale: si sente la vicinanza della scuola: la mia piccola comunità non mi ha lasciato solo.*

*In questi giorni penso a tutte le persone che hanno vissuto un cambiamento della propria personalità, una maturazione, magari anche piccola.*

*L'esperienza che stiamo vivendo oggi è oscura e negativa; la ragione umana è da sempre la ruota del mondo e della vita delle persone ed era impensabile che accadesse ciò che tante volte è stato descritto dalla storia: una grossa pandemia, la peste nera del ventunesimo secolo... La cosa faceva ridere: tutti eravamo abituati a pensare che la scienza fosse in grado di fare tutto e oggi ci ritroviamo a essere l'uomo del passato, quello spaventato, che non ha certezze; la scienza è come un gigante paralizzato di fronte al micro nemico invisibile, che purtroppo in questo momento vince; intanto noi stiamo vivendo con la speranza di trovare l'arma efficace che farà uscire l'umanità a testa alta, come sempre.*

*Le persone oggi hanno ripreso in mano le bandiere degli antenati partigiani; anche noi abbiamo una battaglia da vincere e siamo accomunati dallo stesso nemico: siamo tutti uniti sullo stesso fronte, anche senza vederci; i mezzi tecnologici ed i social media hanno fatto del mondo una grande rete, tutti stiamo contribuendo alla lotta, ognuno come può, per raggiungere l'obiettivo comune, cioè trovarsi alla fine della pandemia.*

*Un lato positivo però c'è sempre, anche negli eventi storici più oscuri; ovviamente la ferita che stiamo portando per le perdite di persone non è paragonabile ad alcun vantaggio portato, ma l'incertezza e la paura hanno riportato l'uomo moderno ad avere fede e speranza, un grande spirito di unione è ricomparso, saldo e coraggioso, insieme al patriottismo e al senso di appartenenza.*

*Tutto sommato, penso che dobbiamo rimanere sempre positivi e seguire la luce della speranza, anche se con il cuore pieno di malinconia... altrimenti ci perderemo; dobbiamo*

*pensare sempre alla nostra crescita, anche quando il mondo sembra crollare, perchè solo così saremo in grado di rimetterlo in piedi di nuovo e tornare alla cara normalità, che ora vediamo con occhi diversi rispetto a prima: con amore.*

*(Marco, terza)*